

Anziani e disabilità

30



IN QUESTO ARTICOLO VENGONO AFFRONTATE LE TEMATICHE PIÙ DIFFUSE IN TEMA DI TERZA ETÀ, APPROFONDENDO NON SOLO GLI ASPETTI SOCIALI, DEMOGRAFICI E PSICOLOGICI, MA ANCHE QUELLI PIÙ DIRETTAMENTE CORRELATI ALLA DISABILITÀ DELLA "PERSONA ANZIANA"

Ivan Masciadri -
dott. in architettura

L' invecchiamento della popolazione, originato dal progressivo incremento della durata media della vita e dalla contemporanea riduzione del tasso di natalità, ha caratterizzato l'andamento demografico di tutti i Paesi occidentali a partire dalla fine

degli Anni Sessanta, ponendo la questione al vertice delle principali politiche sociali e d'assistenza. Il complessivo miglioramento delle condizioni di vita e in particolare i progressi della medicina per la terza età hanno portato a una serie d'inequivocabili benefici, identificabili non solo in termini di prolun-

gimento dell'esistenza, ma anche nello spostamento nel tempo dell'età della vera e propria "vecchiaia", fino al punto di poter far rientrare tutti gli ultraottantenni nella "quarta età". Il cosiddetto "ciclo di vita", scandito da infanzia, adolescenza, giovinezza, età adulta e "vecchiaia", ha preso così un ritmo di-

verso rispetto al passato acquisendo profonde modificazioni nella durata e nei contenuti. La soglia della vecchiaia non va più fissata in termini assoluti (da 60 anni in poi) ma in termini relativi e dinamici, per esempio definendo anziano chi ha una speranza di vita inferiore a 10 anni. In Italia tale soglia si è pro-